

Titoli di Stato da cancellare nell'Isee precompilato

Circolare Inps

Il richiedente deve indicare “a mano” nella Dsu gli importi da escludere

L'istituto ha spiegato come gestire correttamente la novità introdotta il 3 aprile

Matteo Prioschi

Qualora si scelga di richiedere l'Isee utilizzando una dichiarazione sostitutiva unica, occorre tener presente che il sistema non esclude automaticamente dal patrimonio mobiliare del nucleo familiare i titoli di Stato fino all'ammontare di 50mila euro. La precisazione è contenuta nella circolare 73/2025 pubblicata dall'Inps nel pomeriggio del 3 aprile, giorno in cui è divenuta operativa la possibilità di richiedere l'indicatore neutralizzando i titoli di Stato, come previsto dalla legge 213/2023.

La circolare afferma espressamente che «per le Dsu precompilate è onere del dichiarante eliminare o ridurre il valore dei rapporti finanziari precompilati dall'agenzia delle Entrate per le predette tipologie di rapporto fino a un valore complessivo massimo di 50.000 euro per nucleo familiare». Gli importi che possono essere neutralizzati sono quelli riferiti a

- i titoli di Stato di cui all'articolo 3 del Dpr 398/2003, tra cui Bot, Btp (tutte le categorie), CCTeu;
- i buoni fruttiferi postali, ivi inclusi quelli trasferiti allo Stato;
- i libretti di risparmio postale. Come indicato nelle istruzioni per

la compilazione della Dsu (aggiornate dal decreto direttoriale Lavoro-Economia 75/2025), tali importi devono essere così identificati:

- «Codice 02» - Rapporti di conto deposito titoli e/o obbligazioni;
- «Codice 03» - Conti deposito a risparmio libero/vincolato detenuti esclusivamente presso Poste Italiane;
- «Codice 06» - Gestione patrimoniale;
- «Codice 07» - Certificati di deposito e buoni fruttiferi detenuti esclusivamente presso Poste Italiane.

Per quanto riguarda la Dsu mini e quella integrale, le informazioni devono essere inserite nel quadro FC2, sezione I e II, del modulo FC1 e devono fare riferimento ai valori posseduti al 31 dicembre del secondo anno precedente a quello di presentazione della dichiarazione (quindi quelli del 2023 per le richieste effettuate quest'anno); invece per la Dsu corrente si deve fa-

re riferimento al quadro S5 del modello MS, da compilare con i valori riferiti al patrimonio mobiliare posseduto al 31 dicembre dell'anno precedente la dichiarazione (quindi il 2024).

Chi ha già presentato una Dsu nel 2025, prima del 3 aprile, e vuole beneficiare di questa agevolazione dovrà presentare una nuova dichiarazione con conseguente elaborazione di un indicatore aggiornato.

La circolare 73/2025 ricorda inoltre che nelle istruzioni è stata inserita la precisazione che, in base all'articolo 1, comma 667, della legge 207/2024, per le Dsu presentate quest'anno non rilevano nel calcolo dell'Isee gli immobili distrutti o dichiarati inagibili a seguito di calamità naturali. Si tratta della proroga di una disposizione già in vigore per il calcolo dell'Isee dal 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DEL SINDACATO

La Cgil: rischio discriminazioni

«Una parte dei cittadini sarà spinta a rifare l'Isee, sostenendo costi diretti a causa dell'inefficienza normativa, senza ottenere alcun beneficio, mentre un'altra parte, completamente inconsapevole, potrebbe essere penalizzata pur non avendo risparmi né strumenti finanziari. Una misura che rischia di premiare chi ha più disponibilità economiche, generando nuove ingiustizie e tensioni sociali». È la denuncia di Cristiano Zagatti coordinatore Area Stato sociale e Diritti della Cgil naziona-

le. «Chi possiede titoli di Stato - continua - vedrà artificialmente abbassarsi l'Isee, mentre chi versa in condizioni peggiori, ma non ha risparmi, potrebbe trovarsi con un Isee più alto, perdendo il diritto all'accesso a servizi e prestazioni. È un paradosso inaccettabile». E, avverte Zagatti, «in assenza di coperture adeguate questa misura costringerà le istituzioni locali a rivedere al ribasso le soglie Isee, con il risultato di tagliare l'accesso ai servizi a migliaia di persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA